

IL CASO NELLA SANITÀ

Infermieri con partita Iva a gettone negli ospedali

La carenza di infermieri porta all'ingaggio, negli ospedali veneziani, di operatori a gettone, con partita Iva, che rientrano nei reparti dopo aver lasciato la sanità pubblica. **DUCOLI/PAGINA 15**

Rientrano in reparto ma con partita Iva Ospedali, boom di infermieri a gettone

Nel Veneziano fenomeno in aumento del 20%. I sindacati: «Personale esterno per fare fronte al picco dell'influenza»

Maria Ducoli

Un film già visto. Dopo l'uscita dei medici dal pubblico, per rientrare – spesso anche nello stesso reparto – da gettonisti, ora è il turno degli infermieri. «Un fenomeno in crescita», spiega Stellina Piscitelli, coordinatrice per la provincia di Venezia di Nursing Up, «sia a livello nazionale che nel Veneziano, dove vediamo un aumento del 20 per cento».

Per Piscitelli, a fare la parte del leone è l'Usl 4, con sempre più infermieri che lasciano il Pronto soccorso per andare in libera professione. Per Mauro Filippi, direttore dell'azienda sanitaria del Veneto Orientale, non c'è un'incidenza importante di infermieri gettonisti nei propri ospedali, «ma sicuramente

facciamo fatica a reclutare personale, dobbiamo ricorrere al mercato nazionale, mentre anni fa bastava cercarli a livello provinciale o regionale», spiega.

Francesco Menegazzi (Uil Fpl), sottolinea come i gettonisti non manchino nemmeno nella Usl 3. «In Rianimazione, a Mestre, a gennaio, nel momento del picco dell'influenza, sono stati coperti 21 turni con l'uso dei gettonisti, d'altronde è l'unica soluzione se i professionisti non ci sono».

Tra gli infermieri che hanno lasciato il pubblico, anche un gettonista mestrino da due anni in libera professione dopo 16 anni nel pubblico, di cui 9 in Pronto soccorso a Mestre. «Una palestra, ma anche un lavoro usurante. Ciò che fa la differenza è avere la possibilità di disporre del mio tempo».

Per Marina Bottacin, presidente dell'Ordine degli infer-

mieri di Venezia, «non si sta facendo abbastanza per trattenerne il personale, è necessario un impegno politico e delle organizzazioni», spiega, aggiungendo che il motivo per cui sempre più professionisti decidono di lasciare il loro impiego per dedicarsi alla libera professione riguarda anche la poca valorizzazione che oggi viene data agli infermieri. «La figura rispetto a 30 anni fa si è evoluta, dal momento in cui è stata introdotta la laurea triennale. Molti hanno anche specializzazioni e master, ma ciò non si traduce in progressioni di carriera o riconoscimenti economici» aggiunge.

Discorso condiviso anche da Massimo Grella della Cisl. «È un problema: quando un infermiere prende 1.500



Peso: 1-3%, 15-36%



euro ma ha la possibilità di guadagnare quasi il doppio: è ovvio che decida di andare in libera professione. Serve una giusta politica retributiva e si dovrebbe ripensare alle prospettive di carriera».

C'è poi un paradosso, che riguarda la tassazione. «Nel pubblico è pari al 35%, invece per i liberi professionisti è più bassa», commenta Piscitelli, sottolineando che erano state avanzate diverse proposte per chiedere la detassazione del lavoro straordinario, «in crescita vista la carenza di personale».

Ad oggi, però, nulla è cam-

biato e questo è un aspetto che pesa sui professionisti, come confermato anche dal gettonista mestrino. «La libera professione fa guadagnare più soldi, perché facciamo più ore, ma anche perché la tassazione è più bassa». Un suo collega, infermiere a gettone sempre in Pronto soccorso, conferma: «Quando ci arrivava la busta paga, la leggevamo con il mal di stomaco. Ora con la libera professione lo stipendio è adeguato». —



Infermiere al lavoro nella corsia di un ospedale



Peso: 1-3%, 15-36%